



**DOMENICA**  
**26 MARZO 2023**  
anno XXVII n° 13

# IL SICOMORO

Zaccheo allora corse avanti e, per poter vedere Gesù, salì su un sicomoro ... (Lc 19,4)

**Quinta di Quaresima**

I settimana del Salterio - Anno A

Foglio settimanale di formazione, comunicazione, informazione e dialogo dell'Unità Pastorale San Paolo VI formata dalle Comunità Cristiane di San Paolo, Santa Croce, Gavassa, Massenzatico, Pratofontana

<http://ilsicomoro.jimdo.com>

Parroco don **Luciano Pirondini**: 348-7922201 [pirondiniluciano49@gmail.com](mailto:pirondiniluciano49@gmail.com); Pratofontana don **Daniele Simonazzi**: 347-6893189 [dondanielesimonazzi@gmail.com](mailto:dondanielesimonazzi@gmail.com)  
collaboratori: don Mauro Vandelli e don Robert Manron 351.7192009 [marsonrt@yahoo.com](mailto:marsonrt@yahoo.com). Il Sicomoro: [gbertani59@gmail.com](mailto:gbertani59@gmail.com) 349-2611485.



## PREPARIAMOCI alla Liturgia della Parola del 2 Aprile 2023 DOMENICA DELLE PALME — ANNO A

Dio onnipotente ed eterno, che hai dato come modello agli uomini il Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore, fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce, fa' che abbiamo sempre presente il grande insegnamento della sua passione, per partecipare alla gloria della risurrezione. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito ...

**Prima lettura** (Is 50,4-7)

*Non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi, sapendo di non restare confuso*

**Dal libro del profeta Isaia**

Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato.

Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli.

Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro.

Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi.

Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso.

**Parola di Dio**

**Salmo responsoriale** (Sal 21)

Rit. **Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?**

Si fanno beffe di me quelli che mi vedono, storcono le labbra, scuotono il capo:

«Si rivolga al Signore;

lui lo liberi, lo porti in salvo, se davvero lo ama!».

Un branco di cani mi circonda, mi accerchia una banda di malfattori; hanno scavato le mie mani e i miei piedi.

Posso contare tutte le mie ossa.

Si dividono le mie vesti, sulla mia tunica gettano la sorte.

Ma tu, Signore, non stare lontano,

mia forza, vieni presto in mio aiuto.

Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli,

ti loderò in mezzo all'assemblea.

Lodate il Signore, voi suoi fedeli,

gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe,

lo tema tutta la discendenza d'Israele.

**Seconda lettura** (Fil 2,6-11)

*Cristo umiliò se stesso, per questo Dio lo esaltò.*

**Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi**

Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio,

non ritenne un privilegio l'essere come Dio,

ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini.

Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso

facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce.

Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome

che è al di sopra di ogni nome,

perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi

nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami:

«Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.

**Parola di Dio**

**Canto al Vangelo** (Fil 2,8-9)

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Per noi Cristo si è fatto obbediente fino alla morte e a una morte di croce.

Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

**Vangelo** (Mt 26,14-27,66)

*La passione del Signore.*

† **Dal Vangelo secondo Matteo**

In quel tempo, uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai capi dei sacerdoti e disse: «Quanto volete darmi perché io ve lo consegno?». E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnare Gesù.

Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Ed egli rispose: «Andate in città da un tale e ditegli: "Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli"». I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua.

Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». Giuda, il traditore, disse: «Rabbi, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto».

Ora, mentre mangiavano, Gesù prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e, mentre lo dava ai discepoli, disse: «Prendete, mangiate: questo è il mio corpo». Poi prese il calice, rese grazie e lo diede loro, dicendo: «Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti per il perdono dei peccati. Io vi dico che d'ora in poi non berrò di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi, nel regno del Padre mio». Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.

Allora Gesù disse loro: «Questa notte per tutti voi sarò motivo di scandalo. Sta scritto infatti: "Percuoterò il pastore e saranno disperse le pecore del gregge". Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea».

Pietro gli disse: «Se tutti si scandalizzeranno di te, io non mi scandalizzerò mai». Gli disse Gesù: «In verità io ti dico: questa notte, prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». Pietro gli rispose: «Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò». Lo stesso dissero tutti i discepoli.

Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: «Sedete qui, mentre io vado là a pregare». E, presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia. E disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me». Andò un poco più avanti, cadde faccia a terra e pregava, dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!». Poi venne dai discepoli e li trovò addormentati. E disse a Pietro: «Così, non siete stati capaci di vegliare con me una sola ora? Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». Si allontanò una seconda volta e pregò dicendo: «Padre mio, se questo calice non può passare via senza che io lo beva, si compia la tua volontà». Poi venne e li trovò di nuovo addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti. Li lasciò, si allontanò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le stesse parole. (...) **Parola del Signore**

**Liturgia della Parola del 26 Marzo 2023**  
**QUINTA DOMENICA DI QUARESIMA — ANNO A**

Dio dei viventi, che hai manifestato la tua compassione nel pianto di Gesù per l'amico Lazzaro, ascolta con benevolenza il gemito della tua Chiesa, e chiama a vita nuova coloro che stanno nelle tenebre e nell'ombra di morte. Per il nostro ...

**Prima lettura** (Ez 37,12-14)

*Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete.*

**Dal libro del profeta Ezechiele**

Così dice il Signore Dio: «Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi faccio uscire dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nella terra d'Israele. Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi farò uscire dai vostri sepolcri, o popolo mio.

Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nella vostra terra. Saprete che io sono il Signore. L'ho detto e lo farò». Oracolo del Signore Dio.

**Parola di Dio**

**Salmo responsoriale** (Sal 129)

Rit. **Il Signore è bontà e misericordia.**

Dal profondo a te grido, o Signore; Signore, ascolta la mia voce.

Siano i tuoi orecchi attenti alla voce della mia supplica.

Se consideri le colpe, Signore, Signore, chi ti può resistere?

Ma con te è il perdono: così avremo il tuo timore.

Io spero, Signore. Spera l'anima mia, attendo la sua parola.

L'anima mia è rivolta al Signore più che le sentinelle all'aurora.

Più che le sentinelle l'aurora, Israele attenda il Signore,

perché con il Signore è la misericordia

e grande è con lui la redenzione.

Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe.

**Seconda lettura** (Rm 8,8-11)

*Lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi.*

**Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani**

Fratelli, quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio.

Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene.

Ora, se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo Spirito è vita per la giustizia. E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.

**Parola di Dio**

**Canto al Vangelo** (Mc 11,25.26)

**Lode e onore a te, Signore Gesù!**

Io sono la risurrezione e la vita, dice il Signore, chi crede in me non morirà in eterno. **Lode e onore a te, Signore Gesù!**

**Vangelo** (Gv 11,1-45)

*Io sono la risurrezione e la vita*

**† Dal Vangelo secondo Giovanni**

In quel tempo, un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dire a Gesù:

«Signore, ecco, colui che tu ami è malato».

All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». I discepoli gli dissero: «Rabbi, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?».

Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui».

Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, s'è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». Gesù aveva

parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!».

Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro.

Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».

Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare». Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui. **Parola del Signore**

# La Messa domenicale resta l'appuntamento essenziale per chi crede

"Nel ricordare che non c'è contraddizione tra testimonianza cristiana e impegno sociale, i Vescovi hanno ribadito la **centralità della Messa domenicale**" che **"resta l'appuntamento essenziale per chi crede**, che acquista concretezza nella sua connessione con quanto avviene al di fuori delle mura della chiesa, restituendo senso e profondità a tutte le attività che altrimenti perderebbero il loro radicamento". **Lo ribadiscono i Vescovi italiani nel comunicato finale pubblicato al termine del Consiglio episcopale permanente di primavera.**"

I Vescovi "hanno rivolto il loro sguardo alla situazione del Paese e alle diverse criticità da affrontare: l'avanzare di visioni che rischiano di distorcere l'idea di famiglia; la costante diminuzione delle nascite; la povertà economica ed educativa. Il confronto si è poi concentrato sul **fenomeno migratorio**, a partire dalla condivisione dell'indignazione e del dolore per la tragedia di Cutro, e sul dramma dei conflitti in atto, in primis quello in Ucraina". In particolare sul fenomeno migratorio la CEI ribadisce "che il **diritto alla vita va sempre tutelato e che il salvataggio in mare costituisce un obbligo per ogni Stato**, i Vescovi hanno quindi ricordato quanto sia strategica per il bene comune un'accoglienza dignitosa che abbia nella protezione, nell'integrazione e nella promozione i suoi cardini".

## «Che tutti vediamo, che io veda»

*Pubblichiamo la lettera che don Giuseppe Dossetti ha indirizzato alle sue comunità parrocchiali subito dopo il ritorno dal viaggio in Ucraina con don Alessandro Ravazzini.*

Sono tornato dall'Ucraina, sapendo che mi aspettava il vangelo di questa domenica (19 marzo), che racconta la storia di un uomo cieco dalla nascita, che Gesù guarisce. Ebbene, io mi sento come quel cieco. In realtà, ho visto tantissime cose, ho incontrato persone amiche e anche alcuni protagonisti della guerra e testimoni delle distruzioni che essa porta con sé.

Ma non ho visto soluzioni. Anzi, più la guerra si prolunga, più è difficile immaginare che ci possa essere un accordo. Si va avanti, confidando nella prossima offensiva, come se la storia non insegnasse che, a un certo punto, le guerre finiscono solo perché non c'è più niente da bruciare e da distruggere. Mi è stato detto, da persone che stimo per il loro equilibrio e la loro onestà, che l'Ucraina ha solo due possibilità: o vincere o morire. Una vittoria e la conseguente dominazione russa, vorrebbero dire essere schiacciati e perdere la propria esistenza come popolo. Ma qualcuno mi ha detto la stessa cosa per la Russia: perdere questa guerra, vorrebbe dire che quello che resta dell'impero si dissolverebbe, in tante unità etniche, magari replicando la violenza di incendi che già covano sotto la cenere. Eppure, non dobbiamo rassegnarci.

Secondo il Vangelo di questa domenica, riconoscerci ciechi è già un passo avanti. Gesù, infatti, dice ai capi: "Se foste ciechi, non avreste alcun peccato. Ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane" (Gv 9,41).

Mi colpisce la sicurezza con la quale i protagonisti, ma anche i loro sostenitori, parlano di strategie necessarie e di immancabile successo. Ho parlato con il direttore dell'ospedale militare, ed è stato sufficiente per confermare che il prezzo sarebbe, anzi, già è, la distruzione fisica e morale di centinaia di migliaia di persone. Ho ricevuto i messaggi di tanti amici, che apprezzavano il mio coraggio. In realtà, non ho corso alcun pericolo. Mi sembrava di ripetere un copione già visto, nella prima Guerra Mondiale: il fronte sul Piave e io come se fossi non a Leopoli, ma a Milano. I veri eroi sono loro, che restano, che accolgono i loro morti e i loro mutilati,

che cercano di assicurare ai bambini giornate serene, che trasformano la discesa nel rifugio in un gioco, che abbracciano la bimba di cinque anni che dice: "Perché la guerra ha portato via il mio papà? Io odio la guerra". Bisogna accorgersi di queste cose, ma non basta.

Non serve moltiplicare la conoscenza del dolore e abbandonarsi al pessimismo e alla tristezza, se non ci si chiede come io ne venga interpellato: rimarrei nella tristezza della mia cecità. Ma allora, è possibile rivedere la luce?

Secondo me, sì. Ho incontrato un popolo che prega, magari in forme diverse dalle nostre.

La loro liturgia è una scuola di vita. Innumerevoli volte si ripete: "Gospodi pomilui", Signore abbi pietà. **Non ho avuto il coraggio di chiedere se pregano anche per il nemico.**

L'unica persona che ho interpellato, con la quale ho una confidenza che mi permette di farlo, mi ha detto di sì, che già in altri momenti dolorosi della sua vita, la preghiera l'ha addolcita, l'ha pacificata, le ha permesso di vedere sotto altra luce colui che l'aveva offesa.

**La preghiera non ottiene la soluzione magica**, ma ci orienta alla via dell'umiltà, del riconoscimento che siamo ciechi. Ci libera dalla presuntuosa sicurezza, dalla retorica vanitosa. La preghiera ci esorta a chiedere la pace come dono e, prima ancora, a essere certi che essa è possibile. Certo, magari non vediamo la via, ma questo dipende dai nostri occhi oscurati da una logica, quella della potenza, che però può essere cambiata.

**Cominciamo da noi stessi.**

Non solo l'Ucraina ce lo chiede, ma anche le vittime del terremoto, i naufraghi sommersi in mare, le guerre senza fine in Africa, le ingiustizie a carico dei palestinesi, le povertà di casa nostra.

## Ragazzi connessi, genitori sconnessi

Il 13 marzo si è svolto a Massenzatico l'incontro per genitori *Ragazzi connessi, genitori sconnessi* tenuto dall'esperto don **Giovanni Fasoli**. L'incontro ha avuto luogo in seguito alla richiesta di aiuto e allarme di genitori al parroco don **Luciano Pirondini** il quale conoscendo don Fasoli da anni come esperto in seguito a progetti per adolescenti e giovani nella sua e altre comunità parrocchiali e scuole della città, lo ha ospitato. Grande la partecipazione di genitori, educatori e insegnanti.

Durante la serata il tema toccato con precisione e premura dal relatore ha riguardato il mondo della rete e la generazione "Z". Tema in apparenza banale che, in continua veloce evoluzione, crea però un disagio familiare. Tuttavia don Fasoli si esprime senza accuse e giudizi ma aprendo i cuori della platea verso una posizione di ascolto dei ragazzi. Propone uno **sguardo esplorativo e non investigativo** nei confronti di essi.

La parrocchia, che da sempre ha messo in primo piano la vita dei giovani e si è sempre attivata per garantire a loro il minor disagio possibile valorizzando la famiglia, ancora una volta offre proposte per l'emergenza contemporanea. La parrocchia di Massenzatico ha dato prova di interesse in questo ambito accogliendo lo sconforto di molte famiglie nell'affiancare i figli, dando loro strumenti per farlo in modo corretto e amorevole senza improvvisare con esperti di calibro mirabile come don Fasoli, bachelor in Filosofia e Teologia, psicologo clinico ed educatore sociale, psicoterapeuta analitico-transazionale ad orientamento socio-cognitivo, expert teacher in didattica innovativa e inclusiva, docente di Psicologia dello Sviluppo e dell'educazione, Cyber-psicologia e Tecnologia per l'educazione ma soprattutto sacerdote attraverso cui vengono attivati anche valori del Vangelo come amore e rispetto per il prossimo. Le domande con le quali molti dei partecipanti hanno lasciato la sala sono: *la vita in rete è davvero più interessante della vita reale? Cosa manca nella loro realtà? Trovano nella realtà altrettante iniziative stimolanti*

come in rete?

I genitori - soddisfatti dell'incontro, positivo e propositivo - auspicano che quello del 13 marzo sia solo il primo incontro di una lunga collaborazione tra parrocchia e famiglia. Collaborazione necessaria per il raggiungimento di uno scopo comune: garantire ai ragazzi una crescita sana non solo intellettuale, ma di spirito e amore, priorità quest'ultima fondamentale in una comunità parrocchiale dove la dignità dell'essere umano è la priorità anche per la generazione "Z".

## Occorre armonia tra ciò che si crede e si vive

### I primi a convertirsi dobbiamo essere noi!

di papa Francesco in "Avvenire" del 23 marzo 2023

Cari fratelli e sorelle, buongiorno! Oggi ci mettiamo in ascolto della "magna carta" dell'evangelizzazione nel mondo contemporaneo:

l'Esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi* di san Paolo VI. È attuale, è stata scritta nel 1975, ma è come se fosse scritta ieri. L'evangelizzazione è più che una semplice trasmissione dottrinale e morale. È prima di tutto testimonianza: non si può evangelizzare senza testimonianza; testimonianza dell'incontro personale con Gesù Cristo, Verbo Incarnato nel quale la salvezza si è compiuta. Una testimonianza indispensabile perché, anzitutto, il mondo ha bisogno di «evangelizzatori che gli parlino di un Dio che essi conoscano e che sia loro familiare». Non è trasmettere un'ideologia o una "dottrina" su Dio, no. È trasmettere Dio che si fa vita in me: questo è testimonianza; e inoltre perché «l'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, [...] o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni». La testimonianza di Cristo, dunque, è al tempo stesso il primo mezzo dell'evangelizzazione e condizione essenziale per la sua efficacia, perché sia fruttuoso l'annuncio del Vangelo. Essere testimoni.

Occorre ricordare che la testimonianza comprende anche la fede professata, cioè l'adesione convinta e manifesta a Dio Padre e Figlio e Spirito Santo, che per amore ci ha creati, ci ha redenti. Una fede che ci trasforma, che trasforma le nostre relazioni, i criteri e i valori che determinano le nostre scelte. La testimonianza, pertanto, non può prescindere dalla coerenza tra ciò che si crede e ciò che si annuncia e ciò che si vive. Non si è credibili soltanto dicendo una dottrina o un'ideologia. Una persona è credibile se ha armonia tra quello che crede e quello che vive. **Tanti cristiani soltanto dicono di credere, ma vivono di un'altra cosa, come se non lo fossero. E questa è ipocrisia.**

Il contrario della testimonianza è l'ipocrisia. Quante volte abbiamo sentito "ah, questo che va a Messa tutte le domeniche, e poi vive così, così, così, così": è vero, è la contro-testimonianza. Ognuno di noi è chiamato a rispondere a tre domande fondamentali, così formulate da Paolo VI: "Credi a quello che annuncii? Vivi quello che credi? Annuncii quello che vivi?". C'è un'armonia: credi a quello che annuncii? Tu vivi quello che credi? Tu annuncii quello che vivi? Non ci possiamo accontentare di risposte facili, preconfezionate.

In questo senso, la testimonianza di una vita cristiana comporta un cammino di santità, basato sul Battesimo, che ci rende «partecipi della natura divina, e perciò realmente santi». Una santità che non è riservata a pochi; che è dono di Dio e richiede di essere accolto e fatto fruttificare per noi e per gli altri. Noi scelti e amati da Dio, dobbiamo portare questo amore agli altri. Paolo VI insegna che lo zelo per l'evangelizzazione scaturisce dalla santità, scaturisce dal cuore che è pieno di Dio. Alimentata dalla preghiera e soprattutto dall'amore per l'Eucaristia, l'evangelizzazione a sua volta fa crescere in santità la gente che la compie.

Al contempo, senza la santità la parola dell'evangelizzatore «difficilmente si aprirà la strada nel cuore dell'uomo del nostro tempo», ma «rischia di essere vana e infeconda».

Allora, **dobbiamo essere consapevoli che destinatari dell'evangelizzazione non sono soltanto gli altri**, coloro che professano altre fedi o che non ne professano, **ma anche noi stessi**, credenti in Cristo e membra attive del Popolo di Dio. E dobbiamo convertirci ogni giorno, accogliere la parola di Dio e cambiare vita: ogni giorno. E così si fa l'evangelizzazione del cuore. Per dare questa testimonianza, anche la Chiesa in quanto tale deve cominciare con l'evangelizzare sé stessa. Se la Chiesa non evangelizza sé stessa rimane un pezzo da museo. Invece, quello che la aggiorna continuamente è l'evangelizzazione di sé stessa. La Chiesa, che è un Popolo di Dio immerso nel mondo, e spesso tentato dagli idoli – tanti –, ha sempre bisogno di sentir proclamare le opere di Dio. Ciò vuol dire, in una parola, che essa ha sempre bisogno d'essere evangelizzata, ha bisogno di prendere il Vangelo, pregare e sentire la forza dello Spirito che va cambiando il cuore.

Una Chiesa che si evangelizza per evangelizzare è una Chiesa che è chiamata a percorrere un cammino esigente, un cammino di conversione, di rinnovamento. Ciò comporta anche la capacità di cambiare i modi di comprendere e vivere la sua presenza evangelizzatrice nella storia, evitando di rifugiarsi nelle zone protette dalla logica del "si è sempre fatto così". Sono dei rifugi che ammalano la Chiesa. La Chiesa deve andare avanti, deve crescere continuamente, così rimarrà giovane. Questa Chiesa è interamente rivolta a Dio, quindi partecipa del suo progetto di salvezza per l'umanità, e, nello stesso tempo, interamente rivolta verso l'umanità. La Chiesa dev'essere una Chiesa che incontra dialogicamente il mondo contemporaneo, che tesse relazioni fraterne, che genera spazi di incontro, mettendo in atto buone pratiche di ospitalità, di accoglienza, di riconoscimento e integrazione dell'altro e dell'alterità, e che si prende cura della casa comune che è il creato. Cioè, una Chiesa che incontra dialogicamente il mondo contemporaneo, dialoga con il mondo contemporaneo, ma che incontra ogni giorno il Signore e dialoga con il Signore, e lascia entrare lo Spirito Santo che è il protagonista dell'evangelizzazione.

Senza lo Spirito Santo noi potremmo soltanto fare pubblicità della Chiesa, non evangelizzare. È lo Spirito Santo in noi che ci spinge verso l'evangelizzazione e questa è la vera libertà dei figli di Dio.



PARROCCHIA DI SAN ELORIANO - GAVASSA

**DOMENICA 16 APRILE**

**MADONNA DELLA CORONA E LAGO DI GARDA**

Al Santuario si arriva anche in passeggio!

Ore 7.15 ritrovo in parrocchia  
Ore 7.30 partenza in pullman  
Mattinata al Santuario Madonna della Corona  
Pranzo al sacco  
Pomeriggio a Bardolino  
Rientro a Gavassa alle 18 circa

25 euro adulti  
15 euro bambini e ragazzi

Iscrizioni entro domenica 2 aprile

Info e prenotazioni: 320.3022067 (Emanuele) - 348.248.5869 (Giancarlo)

**Domenica 26 Marzo**

**Massenzatico ore 11.00** battesimo di Elena e Kendra

**Gavassa ore 16,30** battesimo di Cecilia

## ASSEMBLEE EUCARISTICHE

### DOMENICA 26 MARZO QUINTA DOMENICA DI QUARESIMA - ANNO A

9.30 SANTA CROCE

† Borghi Remo e Ilde; defunti Nilde, Giuseppe e Lorenza

10 GAVASSA

11 MASSENZATICO

† Pavan Alberto e fratelli; Ronzoni Ennio, Verina e Gianprospero

11.15 SAN PAOLO † famiglie Fusco e Campolattano

### LUNEDÌ 27 MARZO

18.30 SAN PAOLO † famiglie Izzo e Pasqualina

20.30 GAVASSA

### MARTEDÌ 28 MARZO

18.30 SAN PAOLO

18.30 MASSENZATICO

### MERCOLEDÌ 29 MARZO

18 SAN PAOLO Adorazione Eucaristica

18.30 SAN PAOLO

### GIOVEDÌ 30 MARZO

18.30 SANTA CROCE

20.30 GAVASSA

### VENEDÌ 31 MARZO

20.30 GAVASSA

### SABATO 1° APRILE

17.30 SANTA CROCE: ADORAZIONE EUCARISTICA

18.30 SANTA CROCE

20.30 MASSENZATICO † Orlandini Francesca e Pezzi Anillo

### DOMENICA 2 APRILE DOMENICA DELLE PALME - ANNO A

9.30 SANTA CROCE

10 GAVASSA † Vacondio Ernesto

11 MASSENZATICO † defunti Salsi Leo e Irene; Galassi Lucia e

Felice; Ferrari Pietro e Verina; Bondi Giovanni

11.15 SAN PAOLO

**Domenica 26 Marzo In tutte le chiese, colletta a favore dei terremotati della Turchia e Siria.**

### Domenica 26 marzo

**In tutte le chiese dopo le messe il gruppo "Amici del Sidamo", propone la vendita delle uova pasquali per finanziare i progetti missionari.**

### Ascoltiamo la Parola di Dio

**Martedì 28 marzo ore 21**

**In Canonica a Santa Croce**

**S. Paolo martedì 28 ore 21.00 Consiglio Affari Economici.**

**VIA CRUCIS Gavassa Venerdì ore 15.00**

**S. Croce Venerdì 18.30**

**Massenzatico Venerdì ore 20.30**

**Massenzatico**

**Domenica 2 aprile**

**Vendita torte a sostegno della scuola materna.**

## INQUINAMENTO O SALUTE?

venerdì  
31 marzo  
ore 21

c/o aula civica  
parrocchia di Gavassa  
via Fleming 10

Coordinamento Comitati Ambiente e Salute di RE

Mozione centralina di monitoraggio aria Risultati raggiunti proposte, impegnative, per il futuro.

Con la partecipazione:

**Dott. FEDERICO BALESTRERI** presidente ISDE Cremona

**Impianto Iren di Gavassa, focus sulle criticità**

Interverranno alcuni esponenti della **Consulta Ambito 6**



[www.facebook.com/coambientesalutere](http://www.facebook.com/coambientesalutere)

### INQUINAMENTO O SALUTE?

Venerdì 31 marzo ore 21

Salone parrocchiale di Gavassa

## Narrarsi a Santa Croce

Dalle interviste al teatro, progetto "Rosa dei venti" del bando "ESC - Esperienze di comunità"

Laboratorio teatrale, coordinato dal centro teatrale MaMiMo, per giocare e sperimentare le possibilità del teatro, partendo dai temi emersi dalle interviste.

### Programma

**Incontro preliminare di conoscenza e condivisione  
28 marzo presso la saletta di Via Selo 4**

**I laboratori si svolgeranno dalle ore 19 alle ore 21:**

**martedì 4 aprile**

**martedì 11 aprile**

**martedì 18 aprile**

**martedì 2 maggio**

**martedì 9 maggio**

**Presso l'Oratorio di San Paolo, Via Regina Margherita 17, RE**

Per info: 3450434343



L'intento è quello di usare il gioco e le possibilità del teatro per sperimentare un modo alternativo di entrare in relazione con gli altri, partendo dai temi emersi dalle interviste.

Il percorso terminerà con una restituzione finale aperta al pubblico per condividere il materiale lavorato nel laboratorio.

Laboratorio gratuito a numero limitato, quindi è necessario comunicare la presenza!